

Dicembre
2023/Gennaio
2024

Il Giornale tutto in italiano

Scritto dalle classi d'italiano della MJC



Numero
11

Silvia Serafini

Un numero speciale in occasione delle feste.



Cari lettori affezionati del “Giornale tutto initaliano”, questo numero vi riserva tanti begli articoli che trattano soprattutto di temi legati all’Italia. Leggetelo con attenzione, scoprirete luoghi e fatti davvero interessanti.

Per quanto riguarda le classi, le vacanze si avvicinano ed i corsi saranno sospesi da

venerdì 23 dicembre a lunedì 8 gennaio 2024. Quattro mesi sono passati dalla ripresa delle lezioni a settembre. L’anno si chiude con uno sguardo indietro: il numero delle persone che frequentano le classi è aumentato, le attività che abbiamo svolto insieme nel 2023 sono state apprezzate e numerose e sono ricondotte nel 2024.

In gennaio ci aspetta la conferenza annuale sul cinema italiano che sarà tenuta da Dominique Chansel, il nostro professore amico che ogni anno ci presenta un aspetto tipico del cinema italiano. Per il seguito, vi avviserò nelle classi e sui prossimi giornali per le attività a venire.

Con l’occasione porgo i migliori **Auguri di Buone feste** a voi ed alle vostre famiglie.

Che l’anno nuovo possa portare la realizzazione dei vostri desideri e la pace nelle famiglie.

Yan S.

“Piccolo omaggio alla Befana, la strega buona”

« La Befana vien di notte
Con le scarpe tutte rotte
Porta un sacco pien di doni
Da régalar ai bambini buoni »



Ndr: nella notte del 6 gennaio, la Befana porta dolci ai bambini buoni gennaio e carbone alle piccole pesti.

CONFERENZA

« Napoli au cinéma »

Appuntamento con il **cinema italiano**

Venerdì 19 gennaio a 17h00
all’AUDITORIUM di Salon de Provence
ingresso gratuito

presentata in francese da **DOMINIQUE CHANSEL**
Professeur agrégé d’Histoire et expert de cinéma

Il Vesuvio ed i mandolini, il Mediterraneo e la pizza, i palazzi scalcinati e la povertà allegra...e la Camorra, e l’amore, sempre...Ah no!Non mancano i luoghi comuni su Napoli, la città più filmata nella storia del cinema italiano dopo Roma. L’immagine della città é spesso il prodotto di un immaginario turistico potente che nasce dai “viaggi pittoreschi” degli europei del Nord a partire dal XVIII secolo e dal loro sviluppo culturale (Stendhal, Dickens, Dumas...) e rinnovato dalle immagini del turismo di massa a partire dagli anni Cinquanta. Napoli stata talmente vista al punto che tutte queste rappresentazioni l’avrebbero sfinita? Lo scrittore austriaco Thomas Bernhard osò scriverlo: “Vedere il Vesuvio, è per me una catastrofe visto che dei milioni, dei miliardi di persone l’hanno già visto!”. Sarà l’oggetto del nostro incontro del 19 gennaio, quello di provare di oltrepassare folklore e immaginario per partire alla ricerca di una città affascinante e dei suoi abitanti, così come dei diversi registri come Blasetti, Rossellini, Liliana Cavani, Vittorio de Sica, Matteo Garrone e tanti altri che hanno saputo scoprirli e rappresentarli nelle loro esperienze più tragiche o le loro esuberanze più fantasiose.

Sarà anche l’occasione di rendere omaggio ai grandi nomi del cinema italiano che Napoli a visto nascere e crescere: i muri del “Rione Sanità” sono coperti di immagini del figlio del quartiere, l’immenso Toto’. E la spumeggiante Sofia Villani Scicolone (Sophia Loren), che ha passato qui tutta la sua infanzia, tra Pozzuoli e Napoli e che adesso troneggia come simbolo appetitoso su molte pizzerie partenopee. E se conoscessimo i registi Francesco Rosi, Mario Martone, Paolo Sorrentino ? chi si ricorda di Elvira Notari, la prima donna cinéasta italiana, dai 60 lungometraggi preannuncianti il neo-réalismo ?

Bernard R.

DA UN LUNEDÌ ALL'ALTRO.....

Lunedì 5 settembre 1966, verso le 8 del mattino, mi sono trovato su un binario della stazione di Tolone, avevo appena 16 anni e 10 mesi. Mia madre aveva insistito per accompagnarmi e la sua presenza mi aveva rassicurato. Non ero solo su questo binario, da tutta la Francia e anche oltreoceano sono arrivati 600 giovani tra 15 e 17 anni per entrare nella Scuola di Apprendisti Meccanici della Flotta, situata sulla penisola di Saint Mandrier, nel Var.

Ben sorvegliati dai marinai, abbiamo attraversato Tolone per scendere al porto. Giusto il tempo di salutare e mi sono imbarcato su una delle grandi navi grigie della scuola, per attraversare il porto di Tolone e sbarcare 30 minuti dopo nel molo della scuola a Saint Mandrier.

Nessuno parlava ad alta voce, avevamo tutti un groppo allo stomaco, avevamo appena lasciato la famiglia, gli amici, la scuola, le abitudini, con una valigia di metallo come bagaglio, per iniziare una nuova vita dove le regole, i codici, i ritmi sarebbero stati diversi, nuovi, e avremmo dovuto impararli presto!

La scuola era immensa, austera, più di 3000 alunni erano lì per 2 anni per diventare Marinai Meccanici e infine imbarcarsi su una Nave della Flotta. Ma questa è un'altra storia, forse per un'altra volta...

Sono passati anni. E' l'8 settembre 1989 e dopo 22 anni di servizio, lascio la Marina francese. Non era un lunedì, ma un venerdì. Anche il 5 settembre 2016 è un lunedì ed ho voluto festeggiare, ad oggi, il cinquantesimo anniversario di questo giorno che rimarrà per sempre impresso nella mia memoria. Invito mia figlia Mélanie, che all'epoca aveva 36 anni, e mio fratello Henri a trascorrere questa giornata insieme. Eccoci qui, tutti e tre, a St Mandrier, a fare la stessa via del 1966. La scuola è ancora lì, austera, i ricordi che inondano, racconto. Momento nostalgico.

Le coincidenze della vita hanno fatto sì che a distanza di 50 anni mi ritrovassi nello stesso posto, nel 1966 da giovane adolescente accompagnato da mia madre e nel 2016, a 67 anni, mia figlia era con me. Sapevo che a St-Mandrier c'era un bellissimo cimitero militare franco-italiano e decidemmo di andare a visitarlo. I soldati e i marinai francesi uccisi nella Prima guerra mondiale sono sepolti in questo cimitero. Nel 1961 i resti di 975 soldati italiani caduti nella Seconda guerra mondiale furono raccolti in un colombario. Davanti a questo colombario è inciso un motto in omaggio ai 975 soldati italiani caduti al servizio della patria.

**AL DOVERE TUTTO DETTERO
NULLA CHIESERO – OBBEDIRONO**

Non ho percepito subito tutta la forza di questa iscrizione, l'ho scritta su un quaderno e un amico italiano l'ha tradotta per me. Un tributo sobrio ma potente. Che riposino in pace all'ombra dei pini della Provenza. Ho bei ricordi di questo giorno, la gioia di condividere con mia figlia e mio fratello i ricordi di 50 anni e il piacere di essere accompagnato in questo giorno speciale dai vostri cari. Un lunedì superbo.

****ILS DONNERENT TOUT AU DEVOIR
ILS NE DEMANDERENT RIEN – ILS OBEIRENT**

Fabienne C.

Benvenuto in un Sogno :

La Rocchetta Mattei

La Rocchetta Mattei è uno dei più affascinanti castelli italiani, un castello da favola (*château de conte de fée*). Questa meraviglia deve il suo nome al Conte Cesare Mattei che lo fece edificare sulle rovine di una antica costruzione medievale, la Rocca di Savignano. La struttura del Castello fu modificata più volte dal Conte durante la sua vita, rendendola un labirinto di torri, scalinate monumentali, sale di ricevimento, camere private che richiamano stili diversi dal neo-medievale al neo-rinascimentale.

Il Conte nacque a Bologna (1809). Fu uno dei 100 fondatori della Cassa di Risparmio di Bologna. Poi si è ritirato per studiare la sua nuova medicina, basata sull'omeopatia. Questa nuova medicina si chiama l'Elettromeopatia ed è divenuta famosa nel mondo ma è scomparsa con la morte del Conte, che ha portato i suoi segreti nella tomba.

Il Castello è un insieme di stili architettonici e di opere d'arte, unico nel suo genere. L'ispirazione è molto diversa dall'Alhambra di Grenada a tutti altri palazzi italiani.



La Rocchetta è la proprietà oggi della Cassa di Risparmio di Bologna. E, dopo il restauro, ha potuto essere aperta al pubblico con l'aiuto della città. E' aperta solamente il fine di settimana e su prenotazione internet.

E una bella visita da fare se andate a Bologna, a un'ora di treno o con la macchina.

Françoise D.

Mathieu BLAZY: un francese alla testa di una casa di moda italiana

Il nuovo direttore creativo di BOTTEGA VENETA viene chiamato « il ragazzo d'oro » dell'azienda. Nato a Parigi nel 1984, il nuovo direttore creativo dell'azienda, si è poi spostato a Bruxelles per studiare e laurearsi a La Cambre. La sua carriera nella fashion Industry inizia con la moda maschile, in casa Raf Simons, per poi entrare a far parte della grande famiglia di Maison Martin Margiela. Nel 2014 è stata la volta di Céline, fino al 2016, anno in cui è approdato poi in Calvin Klein e ci è rimasto fino al 2019. Nel 2020, diventa il nuovo direttore creativo dell'azienda BOTTEGA VENETA, rinomata per i suoi prodotti in pelle ;fu fondata nel 1966 a Vicenza in Veneto; appartiene al gruppo internazionale Kering che opera nel settore del lusso, e al quale fanno capo firme come GUCCI, BALENCIAGA, Boucheron.

E' segnalato come creatore del QUIET LUXURY cioè la *"force tranquille"* : si tratta di un prodotto straordinario, che spinge i limiti delle tecnica, della qualità e dell'artigianato, che dura nel tempo. Per lui, la moda non è da considerarsi troppo cara perché la qualità ha un prezzo.

CONCERTO STRAORDINARIO A CREMONA

Debutto (première) all'Auditorium Arvedi per Ilya Gringolts, star russa del violino che fu nel 1998 il più giovane vincitore del Premio Paganini. Per l'occasione, in duo con il pianista Peter Laul, il virtuoso hanno suonato la perla più preziosa del



Museo del Violino, lo Stradivari "Cremonese" 1715 per la celebrazione della scomparsa del più grande liutaio della storia il 27 Maggio 1840. Il vero protagonista della serata è stato proprio il "Cremonese" (conservato nel museo

di Cremona), violino realizzato da Stradivari in abete rosso di qualità acustiche eccezionali. Questo violino ebbe un percorso agitato, passò di mano in mano fino ad apparire di nuovo a Parigi nel 1870. Finalmente, grazie alla caparbia del direttore del Museo Civico, fu acquistato nel 1961 da commercianti londinesi di strumenti musicali, riportato in città, ribattezzato «cremonese» e diventò l'orgoglio della città di Cremona.

Colette B.

ITALO CALVINO

1923-2023 : Quest'anno viene celebrato il centenario della nascita di un famoso scrittore tradotto in tutto il mondo : Italo Calvino. Lo conosciamo anzitutto per i suoi racconti e romanzi ma s'interessò anche al teatro e al cinema. Nel 1944 partecipa alla guerra partigiana e quest'esperienza lascerà traccia nelle sue prime opere. Poi, nel dopo guerra, milita nel Partito comunista. Quindi all'inizio la sua opera conosce una fase neorealista. Il suo primo romanzo, "Il sentiero dei nidi di ragno", racconta la storia di un bambino arrestato dopo aver rubato una pistola a un Nazista. La raccolta di racconti "Ultimo viene il corvo" scritta nel 1949 parla anche di guerra e resistenza. Dopo gli anni Cinquanta il romanziere opera una svolta verso la letteratura fantastica che si ritrova nella famosa trilogia dei nostri antenati: "Il Visconte dimezzato"(1952), "Il Barone rampante" (1957), "Il Cavaliere inesistente" (1958). In Francia si conosce anzitutto il famoso "Barone rampante" ("Le Baron perché"), molto interessante perché mescola elementi fantastici all'ambientazione storica del Settecento con rivoluzione e secolo dei Lumi.

A partire della seconda metà degli anni Sessanta, frequentando gli scrittori francesi del gruppo OULIPO (*ouvroir de littérature potentielle*), vuol allargare i confini della letteratura con nuove esperienze. L'opera più famosa di questo periodo sarà forse «Le città invisibili» (1972), una raccolta di testi brevi in cui Marco Polo racconta a Kublai Kan le città immaginarie che ha visto durante i suoi viaggi. Calvino ha anche scritto tanti Saggi sulla letteratura. Tra i lavori di saggistica si trova l'ultimo libro con le sei conferenze che l'autore avrebbe dovuto tenere nel 1985 presso l'università di Harvard. Muore improvvisamente il 6 Settembre 1985 di un attacco cerebrale.Sarebbe stato troppo lungo parlare della totalità di quest'opera tanto ricca e diversa ma sono sicura che ognuno potrà trovare nei numerosi romanzi e racconti un testo che gli piacerà.



Gianni Rodari, **Filastrocca di Capodanno** Fammi gli auguri per tutto l'anno: / voglio un gennaio col sole d'aprile, / un luglio fresco, un marzo gentile; / voglio un giorno senza sera, / voglio un mare senza bufera; / voglio un pane sempre fresco, / sul cipresso il fiore del pesco; / che siano amici il gatto e il cane, / che diano latte le fontane. / Se voglio troppo, non darmi niente, / dammi una faccia allegra solamente.

Silvia S

Biscotti nel barattolo da regalare: Se volete fare un regalo originale, ecco un'idea che sicuramente farà piacere a chi riceverà il regalo (basta che abbia un forno!)

Ingredienti per il barattolo:

- 350 gr. FARINA T55
- ½ bustina di LIEVITO chimico per dolci
- 70 gr. di ZUCCHERO DI CANNA
- 70 gr. di ZUCCHERO BIANCO
- 50 gr. di GRANELLA DI NOCCIOLE
- 50 gr di CACAO AMARO
- 125 gr di GOCCE DI CIOCCOLATO

Preparazione del barattolo: Mescolare la farina con il lievito in una ciotola/ prendere il baratto e fare un primo strato con la metà della farina /mettere un secondo strato col cacao, fare il terzo strato con la farina restante e poi continuare con lo zucchero di canna, lo zucchero bianco, le nocciole e le gocce di cioccolato. Decorate con un bel nastro di Natale e preparate l'etichetta.



Cosa scrivere sull'etichetta accompagna il regalo:

- 1) Versa il preparato in una ciotola;
- 2) Aggiungi 80 ml di olio di semi e 200 ml di latte
- 3) Impasta e forma dei biscotti
- 4) Cuoci a 170° per 20 minuti

Martine F. J. “Notizie dall'alveare”



Non vi ho parlato delle mie api da molto tempo. Siamo nel mese di dicembre, quindi non vi parlerò della raccolta fatta nel mese d'agosto. Vi dirò solo che la raccolta è stata buona, non molto buona ...ma buona. Quest'anno il miele è chiaro. Non ho avuto miele di primavera che è un po' più scuro. Ho avuto solo miele d'estate, con fiori di lavanda, di rovi e tiglio. Questo miele è molto buono ma cristallizzerà un po' più presto, perché contiene un po' più di glucosio. Oggi vi parlerò di quello che ho fatto ieri, lunedì 5 dicembre. La settimana scorsa, il freddo è finalmente arrivato. I miei alveari sono nel comune di Saint Etienne Les Orgues, un luogo paradisiaco ma più freddo di Salon de Provence.

Quindi per proteggere le mie api, siccome non ho avuto il tempo di sferruzzare loro calzini e berretti, ho protetto le loro case. Tra il coperchio di legno e il coperchio del metallo ho posato un tappetino isolante. E sotto il pavimento in rete per l'aerazione dell'estate, ho installato una piastra di legno o di metallo secondo il modello dell'alveare. E' una sorta di cassetto che si scivola sotto.

Il problema è che questa estate ho riparato, ridipinto tutti gli alveari e che ho mescolato tutti i cassettei. Siccome i miei alveari sono tutti diversi, è stato un bel pasticcio. Per ogni alveare, trovare il buon cassetto, ha richiesto voluto molto tempo. Oltre a questo, pioveva, ed ho dovuto inginocchiarmi sull'erba bagnata per fare entrare i cassettei. Quando ho finito ero inzuppata della testa ai piedi.

Da dentro l'alveare ho sentito le api che ridevano di me...credo davvero che mi piacciono molto!

Françoise G.
“Una bella sorpresa a Firenze”

Se, per visitare o rivisitare Firenze, arrivate in treno e scendete alla stazione Santa Maria Novella, non esitate a fare una piccola deviazione rilassante prima di affrontare la folla della Piazza del Duomo.

In effetti, al 16 della via della Scala si può visitare l’Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella (l’entrata è libera).

Dall’ingresso, ci si immerge in un mondo di profumi floreali e un turbinio di colori. Ovunque fiori secchi di sfumatura pastello: sul soffitto, sotto gli affreschi, in una carriola o su una tavola, presentati sia in modo campestre sia in mazzi sapienti. E profumi intossicanti...I versi di Baudelaire ci attraversano la mente: « laggiù, tutto non è che ordine e bellezza, lusso, calma e voluttà »...

E la farmacia più antica d’Europa. Occupa un’ex cappella con volta a ogiva, dedicata a San Nicola.

All’inizio è una semplice farmacia fondata nel 13° secolo dai frati domenicani che coltivano piante officinali per curare i malati. Ma, grazie alla sua crescente fama, la farmacia apre le sue porte al pubblico nel 1612 sotto l’egida della famiglia Medici che fa conoscere i suoi prodotti (saponi, creme, unguenti, profumi, tisane, liquori, e tanti altri...) alle corti reali straniere.

L’acqua della regina, creata per il matrimonio di Caterina de’ Medici con il re di Francia Enrico II è pure il primo profumo fatto con alcol.

Quest’attività commerciale non si è interrotta nonostante la soppressione del convento al 19° secolo e si svolge tuttora negli antichi spazi monumentali, ricchi di mobili preziosi e decori raffinati. Non è più una farmacia ma una profumeria-erborista che conserva anche magnifici vasi da farmacista e una bella collezione di attrezzature scientifiche.

Certo, i prezzi dei prodotti in vendita non sono alla portata di tutte le tasche, ma nulla vieta di registrare su pellicola il ricordo di quest’oasi di pace...



Hervé P.
“La casa del gladiatore”

Andando in giro per la campagna Toscana, ho potuto scoprire tante belle cose, sia l’accoglienza dei loca-li, che la bellezza dei paesaggi, senza dimenticare né il mangiar bene, né gli ottimi vini che ho potuto assaggiare, io direi «Ogni vino ha il suo borgo» o «Ogni borgo ha il suo vino» in ogni caso tutti quelli piccoli borghi sono da non perdere. Ma a dire il vero, ciò che mi ha stupito di più è stata la Val d’Orcia, con quei paesaggi tipici della Toscana, come la vedevo io nei miei pensieri, erano lì, nella Val d’Orcia, col loro simbolo, il cipresso. Dalla strada dei cipressi a Bolgheri ai cammini che portano alle aziende agricole, i cipressi nella Val d’Orcia sono sempre presenti. Alcuni raccontano che il loro uso risale agli Etruschi o ai Romani, comunque rappresentano una vera attrazione turistica. Come sulla foto sotto, quest’azienda agricola ormai è molto nota in tutto il



mondo siccome è proprio là che la scena finale del film « Il gladiatore » è stata girata.

Niente di sorprendente quindi nel vedere tanti turisti raggiungere quello spot, cellulare in mano, seguendo l’itinerario GPS fino a poter immortalare il momento da un selfie.

E vero che la Val d’Orcia è stata iscritta nella lista dei siti “Patrimoni dell’umanità” UNESCO, con i suoi paesaggi dichiarati più belli del mondo per l’influenza che hanno avuto sugli artisti del Rinascimento, e se un giorno ci andate in giro, ciò che vi auguro, che vi consiglio anzi, come me non lo potrete negare.

Marc. G. “Miti e leggende sull’Etna

Chi non ha mai sentito parlare dell’Etna? E il monte più alto della Sicilia con la sua altezza (variabile) di 3350 metri, e anche il più temuto con le eruzioni folgoranti del suo vulcano. Affascinante con la sua bellezza minerale, attira visitatori e sportivi, ma porta con sé da sempre numerosi miti e leggende. Eccone alcuni.

Dall’antichità, i Greci hanno raccontato questi miti attraverso la storia movimentata della mitologia: così Efesto, venendo litigato con Giove, cadde sulla bella isola di Sicilia. Dal suo impatto col terreno, nasce il buco profondo nell’alta montagna che utilizzerà come fucina. Sono queste scintille di fuoco che ora vediamo sopra il Monte Mongibello. Il gigante Tifeo sarà condannato a sostenere la Sicilia per sempre per aver sfidato Giove : attaccato da tutti i suoi membri ai diversi promontori dell’isola, la sua testa si trova sotto l’Etna. Pure quando il vulcano ruggisce e lancia fuoco, è la protesta di Tifeo che effettivamente sentiamo.



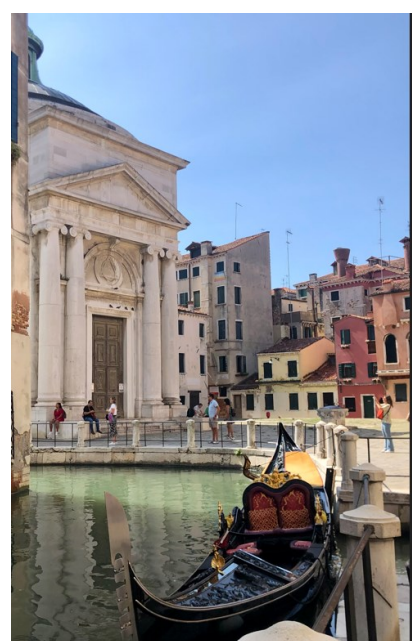
Decisamente, con i Greci, i miti sono sempre tragici, anche in amore. Il ciclope Polifemo uccise il pastore Acis, innamorato della bellissima ninfa marina Galatea, per averla solo per lui, lanciandogli enormi pietre. Oggi pensiamo che Polifemo sia l’Etna, che il suo unico occhio rappresenti il bagliore luminoso del cratere da dove scaglia verso il cielo enormi pietre pericolose... (nella foto: Polifemo nel parco dell’Etna).

Piu vicine a noi altre leggende hanno preso corpo. Così la storia dei « pii fratelli ».

I due giovani, sorpresi in altitudine da una terribile eruzione, avevano deciso di affrontare la lava per salvare i loro genitori anziani. Ma, gravati dal loro peso, non potevano più correre e furono catturati dalla lava. In ginocchio implorarono gli dei: subito e miracolosamente, la lava si divise in due bracci, risparmiandoli e creando una isola sicura, in cui la famiglia aspettò la fine dell’eruzione.

Per concludere questa piccola panoramica sulle credenze, questa è una tradizione ancora oggi ben radicata sul vulcano: i contadini che vivono sulle sue pendici credono che l’Etna sia un essere vivente e che la sua rabbia possa essere placata. Quindi, quando arriva un’eruzione, lasciano una bottiglia di buon vino sul tavolo. Credono che l’Etna, godendo del regalo, salverà la casa. Questo può sembrar strano ma... di solito le cose accadono esattamente così !Ma forse sono affascinato dall’Etna, anch’io....

Jeanne C. “Una tassa d’ingresso per i turisti a Venezia”



Sul “Gazzettino”, quotidiano del Nord-Est, del 6 settembre vi è un articolo sulla tassa d’accesso per i turisti giornalieri nel comune di Venezia e nelle isole minori della laguna. Si darà il via nella primavera 2024 a 30 giornate di sperimentazione di un contributo d’accesso di 5 euro a testa (ma in periodi di particolare affluenza sarà richiesto di più) per i turisti che non pernoveranno, soprattutto nei ponti primaverili e nei week-end estivi. “Prenotazione” più che “contributo” è la giusta definizione dell’iniziativa rinviata per anni ed ora giunta alla concretizzazione, nonostante le proteste di altre città d’arte (che vorrebbero poter istituire la tassa) e di molti veneziani (per i quali non servirà a salvare Venezia dall’ invasione di turisti ma solo a fare cassa).**Chi dovrà pagare i 5 euro ?** Saranno le persone di più di 14 anni che non dormono in città (perché quelle già sborsano i soldi della tassa di soggiorno) e che dovranno prenotare online la loro visita giornaliera, a meno che non facciano parte delle categorie esentate (come i residenti in Veneto o chi

lavora, studia, deve recarsi a Venezia per necessità,) o escluse dalla tassa. Si deve sapere che le presenze giornaliere a Venezia oscillano tra 5 mila e 15 mila, con punte di 100 mila per i grandi eventi e che i pernottanti negli hotel (82 mila posti nel comune, dei quali 60 mila in centro storico) sono quasi 13 milioni all’ anno (dati del 2019, con 11 milioni di stranieri). Alcune categorie, come quella dei residenti in Veneto non pagheranno il contributo ma dovranno prenotarsi sul portale apposito. Chi non si prenoterà e verrà trovato a Venezia da un controllore dovrà pagare una multa compresa tra 50 e 300 euro. L’obiettivo del comune è garantire una vivibilità e fruibilità minima della città sia da parte dei residenti sia da parte dei visitatori. Regolare i flussi turistici in alcuni periodi è necessario. Solo in questo modo sarà possibile programmare il numero massimo di persone che il centro storico potrà sopportare (40 mila è il massimo degli ingressi giornalieri consentiti). È una prima risposta al documento risoluzione, con cui il Comitato Unesco per il Patrimonio chiede l’iscrizione di Venezia nell’ elenco del Patrimonio mondiale in pericolo. Questo provvedimento sarà sperimentale, e per questo sarà avviato un confronto continuo e diretto con tutte le categorie economiche e sociali. Il messaggio voluto dare dal sindaco Luigi Brugnaro insieme alla sua giunta è che **Venezia è accessibile, aperta, ma i visitatori sia nazionali che internazionali devono comprendere che serve una programmazione** per gestire al meglio l’equilibrio tra residenzialità e turismo.